

UN RIFLESSO DEL RE DARIO IN ALTO ADIGE

La regalità achemenide in viaggio fra le pagine dell'apocrifo greco di Esdra (II sec. a.C.), Giuseppe Flavio (I sec. d.C.), Pietro Comestore (XII sec.) e lo *Speculum humanae salvationis* (XIV sec.) fino ad un affresco del XV sec.

DARIO E APAME

521-486 a.C.: regno di Dario I

336-331 a.C.: regno di Dario III

Tenzione dei tre giovani
(letteratura sapienziale)

3 Esdra o apocrifo greco di Esdra
(seconda metà II sec. a.C.)

Giuseppe Flavio, *Antiquitates
iudaicae* (93-94 d.C.)

Traduzione latina di Giuseppe Flavio
sotto la guida di Cassiodoro
(seconda metà VI sec. d.C.)

IL SOGNO DI ASTIAGE

550 a.C.: Ciro sconfigge il re medo Astiage

Erodoto, *Storie*
(†430 a.C. circa)

Pompeo Trogo, *Storie filippiche*
(I sec. a.C.-I sec. d.C.)

Giuniano Giustino, *Epitome delle
Storie filippiche di Pompeo Trogo*
(II-III sec.d.C.)

Pietro Comestore (†1178 o 1198), *Historia scholastica*

XIII sec.: affresco del re Dario nella cappella di san Giovanni (Bressanone)

Anonimo, *Speculum humanae salvationis* (1324 circa)

1450 circa: edizioni xilografate dello *Speculum*

(1462-1463) Affresco nel chiostro gotico di Bressanone (1483)

FONTI

3 Esdra o apocrifo greco di Esdra, cap. IV

(29) ἐθεώρουν αὐτὸν καὶ Ἀπάμην [variante: ἀπημην; Vulgata: *apemen*] τὴν θυγατέρα Βαρτάκου [varianti: βαρταχου, αρτακου, βαζακου; Vulgata: *bezacis*] τοῦ θαυμαστοῦ τὴν παλλακὴν τοῦ βασιλέως καθημένην ἐν δεξιᾷ τοῦ βασιλέως (30) καὶ ἀφαιροῦσαν τὸ διάδημα ἀπὸ τῆς κεφαλῆς τοῦ βασιλέως καὶ ἐπιτιθοῦσαν ἐαυτῇ καὶ ἐρράπιζεν τὸν βασιλέα τῆ ἀριστερᾷ. (31) καὶ πρὸς τοῦτοις ὁ βασιλεὺς χάσκων τὸ στόμα ἐθεώρει αὐτήν· καὶ ἐὰν προσγελάσῃ αὐτῶ, γελᾷ· ἐὰν δὲ πικρανθῇ ἐπ'αὐτόν, κολακεύει αὐτήν, ὅπως διαλλαγῇ αὐτῶ. [Hanhart 1974: 81]

“(28) E ancora non mi credete? Il re è tanto grande con la sua potenza, che tutte le regioni si peritano a toccarlo. (29) Eppure l’ho visto [il re (Dario è il re per antonomasia, o l’unico re possibile!)] insieme ad Apame, la figlia dell’illustre Bartaco, la concubina del re, che sedeva alla sua destra. (30) L’ho vista togliere dal capo del re il diadema per metterselo, schiaffeggiandolo con la mano sinistra, (31) e il re, con tutto ciò, restava a bocca aperta a guardarla: e se gli sorride, ride; se gli fa il broncio, la lusinga, perché torni a essergli amica. (32) Signori, non è chiaro che, se le donne possono comportarsi così, sono le più forti?” [Sacchi 1981: 143]

Giuseppe Flavio, *Antiquitates iudaicae*, libro XI, 5 (§54)

<p>καὶ τὸν βασιλέα δὲ τὸν τοσοῦτων κύριον εἶδόν ποτε ὑπὸ τῆς Ῥαβεζάκου τοῦ Θεμασίου [Θαιμασίου L A; Θαυμασίου W E] παιδὸς Ἀπάμης παλλακῆς δ' αὐτοῦ ῥαπιζόμενον, καὶ τὸ διάδημα ἀφαιρουμένης καὶ τῇ ἰδίᾳ κεφαλῇ περιτιθείσης ἀνεχόμενον καὶ μειδιώσης μὲν μειδιῶντα ὀργιζομένης δὲ σκυθρωπάζοντα καὶ τῇ τῶν παθῶν μεταβολῇ κολακεύοντα τὴν γυναῖκα καὶ διαλλάττοντα αὐτὴν ἐκ τοῦ σφόδρα ταπεινὸν αὐτὸν ποιεῖν, εἴ ποτε δυσχεραίνουσαν ἔβλεπεν. [Marcus 1966]</p>	<p>Anche il re, che è signore di così tanti uomini, lo vidi talvolta schiaffeggiato dalla sua concubina Apame, figlia di Rabezako Themasio, sopportare che lei gli togliesse il diadema e se lo mettesse sulla propria testa, sorridere quando lei sorrideva, guardare serio quando lei era adirata, adulare la moglie secondo il mutare dei di lei sentimenti e tranquillizzarla quando gli accadeva di vederla scontenta, facendosi molto piccolo. [Moraldi 1998: 659]</p>
---	--

Pietro Comestore, *Historia scholastica*, *Historia libri Judith*, cap. III

*Retulit quoque se vidisse concubinam **cujusdam regis**, alapas regi imponentem: cumque illa risisset, regem arridentem, et ea molesta, regem molestum.* [Migne, *Patrologia Latina* 198]

Speculum humanae salvationis, cap. XXI: *Cristus coronatur spinea corona*

<p><i>Prima figura coronationis significat illusionem, que Christo in coronatione illata est, olim fuit in Apemem concubina regis prefigurata. Apemem coronam regalem de capite ejus accepit, et capiti suo in praesentia regis ipsius imposuit. Sic Synagoga Christum corona sua, id est, honore debito spoliavit, et ipsum corona spinea in suam contumeliam coronavit. Apemem regi alapas palmis suis dedit in maxillam, quod rex libenter sustinens non indignationem ostendit in illam. Ita rex coeli sustinuit a Judaeis alapas et colaphos, et tamen non ostendit indignationem aliquam in ipsos. Rex Darius concubinam Apemem in tantum amavit; quod omnia ab ipsa sibi pro ludo illata patienter portavit. Christus autem Synagogam multo plus amare comprobatur, a qua tam immania cum tanta patientia patiebatur.</i></p>	<p>La prima allegoria della Coronazione adombra lo scherno patito da Cristo, scherno prefigurato dal comportamento di Apeme, concubina del re; essa gli tolse la corona regale dal capo, mettendola sulla propria testa in sua presenza. Così la Sinagoga spogliò Cristo della sua corona, cioè dell'onore dovuto, e lo incoronò con la corona di spine a sua infamia. Apeme diede con le mani schiaffi al re sulle guance e il re sopportò volentieri senza mostrare indignazione [verso di lei]. Il re Dario amava la concubina Apeme così tanto, che sopportò pazientemente tutto, come se fosse uno scherzo. Cristo dimostrò di amare la Sinagoga ancora molto di più, tollerando con tanta pazienza queste immani crudeltà. [Wolfsgruber 1989: 29]</p>
--	---

Erodoto, *Storie*, libro I, 108

(1) Nel primo anno del matrimonio di Mandane con Cambise Astiage ebbe un'altra visione: gli pareva che dai genitali di questa figlia nascesse una vite, e che la vite coprisse tutta l'Asia. (ἐδόκεέ οι ἐκ τῶν αἰδοίων τῆς θυγατρὸς ταύτης θῆναι ἄμπελον, τὴν δὲ ἄμπελον ἐπισχεῖν τὴν Ἀσίην πᾶσαν) (2) Avuta questa visione e confidatala agli interpreti dei sogni, mandò a chiamare dalla Persia la figlia che era incinta, e quando fu giunta la teneva [sic!] sotto custodia, volendo uccidere la creatura che sarebbe nata da lei, poiché in seguito al sogno gli interpreti gli avevano predetto che il figlio di sua figlia avrebbe regnato al suo posto. [Izzo d'Accinni 1984: I 201]

Speculum humanae salvationis, cap. III: *Hic annunciatur ortus Marie*

<p><i>Regi Astragi monstratum est, quod filia sua regem Cyrum generaret. Joachim nuntiatum est, quod filia sua regem Christum portaret. Cyrus rex liberavit Judeos de captivitate babylonica. Et rex Christus liberavit nos de captivitate diabolica. Filia ergo regis Astragis figuravit Mariam, que protulit mundo vitam veram et piam.</i></p>	<p>Al re Astrage fu mostrato che sua figlia avrebbe generato il re Ciro; a Gioacchino fu annunciato che sua figlia avrebbe partorito il re Cristo. Il re Ciro liberò i Giudei dalla cattività di Babilonia; il re Cristo ci liberò dalla schiavitù del diavolo. Perciò la figlia del re Astrage prefigurò Maria, che portò al mondo la vita vera e pia. [Wolfsgruber 1989: 36]</p>
--	--

La bibliografia è disponibile all'indirizzo <www.elamit.net>, DBDB, bibliografia "Brixen".